

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

**BATTAGLIA e PETRELLA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 30 aprile 1969, n. 153, l'INAIL, come tutti i gestori di forme di previdenza e di assistenza sociale, è tenuto a destinare ad investimenti immobiliari una percentuale dei fondi disponibili, con una quota del 15 per cento per la sanità, come previsto dalla legge n. 549 del 1995;

l'INAIL ha però recentemente manifestato una oggettiva difficoltà ad effettuare investimenti immobiliari, difficoltà che ha creato una giacenza, presso l'Istituto, di risorse inutilizzate per 2.935 milioni di euro, 800 dei quali destinati alla sanità;

ciò sta determinando problemi significativi sugli equilibri di bilancio dell'Istituto, tanto che lo stesso Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha ritenuto di dover insediare una apposita commissione di indagine dallo stesso presieduta;

il Meridione continua a registrare una forte carenza di servizi sanitari pubblici rispetto al centro-nord, in particolare per quel che riguarda la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie; conta meno servizi territoriali, soprattutto per la salute della donna, per la medicina dell'età evolutiva, per la salute mentale; è dotato di una rete ospedaliera vecchia ed inadeguata alle esigenze di una sanità moderna;

sono poche le strutture complesse: questo spiega perché l'intero sud, senza eccezione, faccia uso del ricovero locale prevalentemente per problemi a bassa complessità patologica, mentre per tutti gli altri casi la scelta ricade spesso sulle strutture del centro-nord, dando vita ad

un pendolarismo sanitario che si sta recentemente estendendo anche alle prestazioni ambulatoriali e in *day hospital*;

è evidente, dunque, la necessità di investimenti per interventi nel settore, a cominciare dalla realizzazione e dall'acquisto di strutture idonee ad assistere in loco i malati, senza costringere questi ultimi e i loro familiari a estenuanti « viaggi della speranza » —:

se non ritenga opportuno incrementare la quota di investimenti Inail da destinare alla sanità, e utilizzare i fondi accantonati per promuovere, di concerto con il Ministro per la salute e la Conferenza Stato-Regioni, un programma straordinario pluriennale di investimenti per l'innovazione, il potenziamento, e il riequilibrio dell'offerta di servizi sanitari nel Mezzogiorno. (5-03279)

**VALPIANA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona la presentazione delle richieste dei datori di lavoro per l'accesso alle quote di lavoratori migranti previste per la Regione Veneto, provincia di Verona, si è svolta in maniera del tutto originale;

di fronte all'afflusso di oltre un migliaio di persone, con il rischio di gravi incidenti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Giuseppe Paolo Festa, ha concordato con le associazioni dei migranti e con i datori di lavoro, presenti davanti agli sportelli allestiti per l'occasione presso la Fiera di Verona, l'accoglimento di tutte le domande, senza criterio temporale e anche via posta;

sono così pervenute all'ufficio competente circa 2.500 domande di regolarizzazione;

le associazioni degli imprenditori e degli artigiani, ma anche le famiglie che vogliono regolarizzare *colf* e badanti, così come diversi organi istituzionali, si sono espressi a favore di una possibilità di

regolarizzazione più ampia, che soddisfi sia le esigenze dell'attuale mercato del lavoro e dell'economia veronese, sia quelle delle famiglie —:

se, di fronte ad una domanda così elevata ed all'esiguità del numero dei posti disponibili, 426 compresa la quota riservata alla Regione (401 per la sola provincia di Verona), intenda adottare iniziative volte ad un incremento delle quote riservate al Veneto, ed in particolare alla provincia di Verona, che garantisca equità per tutti i soggetti coinvolti e soddisfi le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori, impedendo così la formazione di nuove clandestinità;

se intenda adottare iniziative normative volte a far fronte alla disciplina della legge Bossi-Fini, che a giudizio dell'interrogante è paleamente inadeguata.

(5-03280)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

l'approssimarsi della stagione estiva con il conseguente innalzamento delle temperature su tutto il territorio nazionale ha fatto scattare una serie di allarmi per la popolazione anziana considerata la terribile emergenza che si è verificata lo scorso anno con il decesso di oltre 7.500 anziani;

si è registrata da parte del Governo la consueta predisposizione all'effetto annuncio senza alcuna strategia finalizzata ad affrontare in maniera strutturale il tema della non autosufficienza e della qualità della vita della popolazione anziana;

si è persino annunciata la volontà di spostare i cittadini anziani nei supermercati in caso di aumento eccessivo della temperatura;

l'Italia è un paese il cui invecchiamento della popolazione è una costante e

la cui incidenza degli *over 65* sulla popolazione complessiva è la più alta che negli altri paesi;

i gruppi parlamentari del centrosinistra hanno presentato una proposta di legge per la istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza;

detto disegno di legge rischia di essere insabbiato, secondo gli interroganti, per una precisa volontà della maggioranza e del Governo nel non voler affrontare il problema degli anziani e della non autosufficienza tant'è che il testo approvato all'unanimità è stato rinviato in Commissione perché non vi è accordo all'interno della maggioranza sulle modalità di finanziamento del fondo che per il centrosinistra deve essere a carico della fiscalità generale e quindi universalistico e solidaristico;

sono stati annunciati da parte del Governo interventi da parte della protezione civile, la sperimentazione di custodi sociali in quattro regioni il tutto ovviamente senza adeguate risorse e con numeri risibili di fronte alle dimensioni reali del disagio;

il problema degli anziani e della non autosufficienza non dipende certo dall'andamento climatico ma dalla presenza e dalla qualità dei servizi socio sanitari e socio assistenziali che negli ultimi tre anni sono stati fortemente ridimensionati, basti pensare all'assistenza domiciliare, a causa dei tagli ai trasferimenti agli enti locali perpetrati da parte del Ministero dell'economia in sede di legge finanziaria —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro interrogato per affrontare in maniera strutturale il problema della non autosufficienza in relazione alle competenze spettanti al ministro ai sensi della legge n. 328 del 2000. (5-03281)